

Quando pensiamo alla vita spirituale, alla vita interiore dell'uomo pensiamo di dover vivere determinate virtù, e le pensiamo come un qualcosa da togliere. Penso, ad esempio, alla virtù dell'umiltà: *dobbiamo considerarci piccoli, metterci all'ultimo posto, vivere questa e quell'altra cosa ...* ma spesso non arriviamo a viverla fino in fondo, perché a mio avviso, dopo tanti anni che seguo anime, credo che la via *in negativo* non sia quella giusta che ti porta davvero a vivere virtù come questa.

Sono virtù molto particolari, perché se da una parte ti porta all'ultimo posto subito c'è il rischio di compensare questo traguardo ritenendoti bravo proprio perché sei arrivato all'ultimo posto! E allora, capite anche voi, ecco che l'umiltà sfuma immediatamente. E' molto sottile questo discorso: quante volte abbiamo atteggiamenti di umiltà ma dentro di noi c'è il compiacimento interiore per quell'atteggiamento!

E' davvero difficile vivere questa virtù, e allora oggi voglio indicarvi una via che rende più facile questo percorso, più facile e possibile.

Qui Gesù ci ha appena detto che è proprio la mancanza di umiltà all'origine delle liti ... e già San Giacomo nella seconda lettura ci aveva avvertito ... *Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.*

Proviamo a capire. Avevano discusso tra di loro di chi fosse il più grande. E Gesù li ammonisce: non avete mica capito niente. Per vivere davvero in modo bello e pieno, per vivere l'umiltà non state tanto a preoccuparvi di stare all'ultimo posto ma cercate in positivo, di vedere il bello che è nel fratello.

La vera umiltà si raggiunge qui. Dio è un padre meraviglioso, non gode di noi che siamo lì all'ultimo posto e ci flagelliamo pensando che ... ma quale padre godrebbe di questo? Gode invece che i suoi figli vedano, gli uni degli altri, le cose più belle. Chi è papà o mamma qui dentro mi dica se il desiderio più grande di un genitore non è quello che i figli si amino, si stimino, si vogliano bene?

E' lì che si gioca il mistero dell'umiltà, riempire le proprie giornate delle cose belle degli altri, darsi da fare per questo. E anche quando l'altro sembra smentirmi non rinunciare al primo tentativo, al secondo, ma provare a guardare anche da un altro punto di visto, cercare la bellezza che ci può essere.

Più vi riempirete il cuore delle cose belle che scoprite nel fratello più scoprirete questa bellezza e più capirete che noi abbiamo bisogno degli altri, ed è bella questa armonia dove il mio dono è insieme al dono degli altri, e solo insieme questi doni possono portare il frutto più bello, quello della comunione.

Quando ci si riempie il cuore di questo non si pensa nemmeno più all'umiltà ma lo si è umili! Il senso dell'umiltà non è quello di abbassarci ma a farci vivere la comunione e l'amore. A cosa serve l'umiltà se non a farci andare d'accordo e a volerci bene l'uno gli altri?

Che il Signore ci aiuti in questo; quando vi alzate al mattino ... oggi voglio riempirmi il cuore delle cose belle degli altri e quando faccio fatica – ah da quello lì non ci può essere nulla di buono - ripenso a Zaccheo, alla Maddalena di cui tutti pensavano così e si sbagliavano! Ah non voglio sbagliarmi anch'io, voglio aiutare mio fratello a scoprire il tesoro grande che il Signore gli ha messo nel cuore.